

Il consiglio direttivo della Bce ha rivisto le stime ma l'obiettivo è non superare il 2% nel 2010

La recessione frena, l'inflazione sale

Trichet: i tassi resteranno invariati. Ocse: pil meglio del previsto

DI ANGELICA RATTI

La recessione rallenta nei Paesi industrializzati. E la ripresa arriverà prima del previsto in Eurolandia anche se sarà lenta, secondo l'Ocse. Nel frattempo, inflazione e prezzi subiranno un lieve rialzo nei prossimi mesi secondo la Banca centrale europea (Bce) che ha rivisto in crescita, seppure minima, le stime dell'andamento dell'inflazione. I tecnici di Eurotower hanno annunciato che l'inflazione nell'Europa dei 16 si attesterà in media tra il più 0,2% e il più 0,6% nel 2009 mentre per il 2010 si posizionerà tra +0,8% e +1,6%, ma sempre, comunque inferiore agli obiettivi della Bce, che, secondo quanto ha dichiarato il presidente Jean Claude Trichet, e quello di tenere l'inflazione allineata intorno al 2% annuo su una media di 18 mesi circa. E di non aumentare i livelli attuali dei tassi di interesse ritenuti appropriati. Lo scorso giugno per l'andamento dei prezzi al consumo i tecnici dell'istituzione di Francoforte avevano previsto un sommo 0,1-0,5% quest'anno, e un 0,6-1,4% nel 2010. «Ad ogni

modo», ha sostenuto il numero uno dell'Eurotower a conclusione, ieri, del consiglio direttivo dell'istituzione di Francoforte, «nel medio termine la pressione inflazionistica resterà bassa, in quanto l'espansione monetaria e creditizia continuerà a rallentare». Riguardo i tassi di interesse Trichet ha riferito che il Consiglio direttivo della Bce ha deciso di mantenerli invariati all'1%. Anche il tasso sui depositi e quello marginale, rispettivamente allo 0,25% e all'1,75%. E ha anche rivisto le stime sul Pil 2009 e 2010, attestandole rispettivamente a -3,8%/-4,4% per il 2009 e a -0,5%/+0,9% anno su anno, migliorandole rispetto alle precedenti.

Secondo le stime dell'Ocse il Pil dei paesi dell'area dei paesi del G7 calerà del 3,7% nel 2009, laddove le stime di giugno parlavano di un calo del 4,1%. Per quanto riguarda l'Italia, la contrazione stimata passa da un 5,5% a un 5,2%. Sui tassi di interesse, ha aggiunto Trichet, «abbiamo deciso che quello per l'operazione a più lungo termine della durata di 12 mesi che verrà compiuta il

30 settembre sarà uguale al saggio di rifinanziamento per continuare a garantire un supporto alla liquidità del sistema bancario della zona euro». Secondo la Bce, l'attività economica si sta stabilizzando e nel breve termine l'area euro dovrebbe continuare a beneficiare di un recupero delle esportazioni, di un significativo stimolo macroeconomico e delle misure prese finora per riportare la funzionalità del sistema finanziario.

«Il deterioramento del mercato del lavoro», ha sotto-

lineato, «potrebbe essere meno marcato di quanto ci attende e la domanda estera potrebbe risultare più forte delle previsioni. I rischi all'outlook sono comunque bilanciati, anche se «le incertezze sulle previsioni rimangono più elevate del solito». L'analisi monetaria conferma la decelerazione nella crescita del credito e Trichet ha aggiunto di attendersi che «le azioni di politica monetaria si trasferiranno in pieno in maniera progressiva all'economia. Ma è necessario anche che gli stati studino una exit strategy.» Una volta che il quadro macroeconomico migliorerà», ha concluso, «il Consiglio si assicurerà che le misure adottate vengano ritirate in maniera tempestiva e la liquidità assorbita per evitare qualsiasi minaccia alla stabilità dei prezzi nel medio e lungo termine».

Intanto, secondo l'Interim economic assessment

dell'Ocse, la ripresa è già in corso in economie emergenti come la Cina e la stabilizzazione del mercato immobiliare in Usa e Gran Bretagna. «Tuttavia, il ritmo della ripresa sarà modesto per un certo periodo», ha avvertito l'organizzazione di Parigi, a causa della crescita della disoccupazione e la stagnazione delle retribuzioni, che manterranno sotto pressione la domanda privata. Quanto all'inflazione, il recente rincaro dei prezzi delle materie prime farà sì che i rischi di deflazione riguardino il solo Giappone. Nel rapporto l'organizzazione ha migliorato le stime sul Pil dei paesi del G7.

Intanto, sul fronte della riscrittura delle regole della finanza globale in vista del G20 di Pittsburgh, il premier britannico Gordon Brown, il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy hanno chiesto, in una lettera congiunta al G20, «norme vincolanti e sanzioni» per limitare il ricorso ai bonus nel settore finanziario. I tre grandi hanno chiesto di adottare le nuove misure, compresi i bonus che dovranno essere legati alle performance finanziarie.



Jean Claude Trichet